

L'aiuto viene dall'alto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Tofalo**

**L'AIUTO VIENE DALL'ALTO**

*Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2019  
**Giuseppe Tofalo**  
Tutti i diritti riservati

## Alla ricerca della terra D'Henry

Il giovane è alto su un metro e ottanta, viso rotondo ben rasato, occhi e capelli castani chiari, vestito con una maglietta azzurra a maniche corte e pantaloni scuri. Cammina per le strade della città dei suoi genitori che si trasferirono tanti anni fa. La gente che lo vede per la prima volta lo guarda curiosa e con diffidenza. Ma lui cammina indisturbato fino ad arrivare alla piazza della città, si siede al bar fuori dove sono sistemati sedie e tavolini. È una bella giornata di sole d'estate. Dopo un po' s'avvicina una ragazza, carina e gentile, alta circa un metro e settanta, occhi azzurri, viso leggermente allungato e capelli lunghi e ondulati tendenti al biondo. Indossa una camicetta bianca, una gonna azzurra e un piccolo grembiule.

«Desidera, signore?»

«Un cappuccino e una brioche.»

Intanto che la ragazza torna al bar il giovane si guarda attorno e vede un gruppetto di quattro suoi coetanei che lo fissano molto attentamente con aria sospetta, facendolo sentire a disagio. Ma in quel momento arriva la giovane cameriera e lo distoglie dagli sguardi curiosi di quelle quattro persone. La ragazza posa sul tavolo il cappuccino e un piattino con dentro la brioche.

«Grazie, signorina. Quanto fa?»

La ragazza risponde porgendogli lo scontrino: «Qui c'è il conto.» Mentre il giovane paga lei gli chiede: «È la prima

volta che la vedo. È forestiero?»

«Sì, sono arrivato ieri e sono ospite dell'hotel Rosi che si trova fuori città. I miei genitori sono di qua. Si trasferirono al nord tanto tempo fa. Loro mi parlano sempre del passato trascorso qui. E siccome hanno un campo non lontano del paese che hanno lasciato incolto per diverso tempo, hanno mandato me per vedere come fare per poterlo coltivare di nuovo. Quindi devo cercare qualcuno che mi accompagni sul posto perché non so il punto dove si trova.»

«Ho capito. Almeno sa il nome della zona dove è ubicato questo terreno?»

«Sì. Si trova in località Green Valley.»

«Bene! La posso fare accompagnare da mio fratello, se lei è d'accordo.»

«Molto volentieri. Quando lo posso incontrare?»

«Anche subito» risponde la ragazza mentre volge lo sguardo verso il gruppetto di quattro persone che poco prima guardava il giovane con aria sospetta, chiamando: «Alfred, Puoi venire un attimo?»

«Sì, Miriam, arrivo.»

È un ragazzo sui vent'anni, alto, viso bruno leggermente piatto con barbetta e baffi sottili, occhi azzurri e folti capelli ricci. Indossa una camicia scura e pantaloni chiari. Appena Alfred si avvicina al tavolo, il giovane forestiero si alza mentre la ragazza dice: «Alfred, ti presento il signor...»

Il giovane forestiero gli stringe la mano, dicendo: «Molto piacere. Io mi chiamo Henry Art.»

«Piacere, Henry, mi chiamo Alfred. Sono il fratello di Miriam. Posso esserti utile in qualcosa?»

«Dicevo a tua sorella che sono stato mandato qui da miei genitori per andare a vedere un campo che hanno lasciato incolto per parecchio tempo e vedere di coltivarlo di nuovo nel prossimo futuro. E quindi cerco qualcuno che mi possa accompagnare sul luogo.»

«Sì, Henry. Ti posso accompagnare io. Basta che mi dici il nome della località.»

«La zona si chiama Green Valley. Così mi hanno detto i miei genitori.»

«È a quindici minuti dalla città. Aspettami qui. Vado a prendere l'auto.»

«D'accordo. Ti aspetto.»

Alfred torna dai suoi amici, li saluta e poi va verso la strada adiacente la piazza.

Henry rivolge la parola alla giovane cameriera, dicendo: «È molto gentile tuo fratello! Non me lo sarei aspettato a giudicare da come mi guardavano prima, lui e suoi amici.»

Miriam risponde sorridendo: «Non ci fare caso. Qui quando vediamo una persona forestiera la guardiamo con una certa curiosità. Magari mettendola a disagio. Ma niente di male. Siamo brave gente!»

Henry dice scherzosamente: «Ah! Questo allora mi rassicura. Posso stare tranquillo.»

Segue una breve risata.

L'auto, una berlina rossa, si ferma di fianco alla piazza. Alfred scende e va verso il bar.

Miriam avvisa: «Arriva mio fratello.»

Intanto che Alfred si avvicina, Henry porge la mano a Miriam dicendo: «Ciao! Sono stato fortunato ad averti incontrato. Spero che ci vedremo ancora.»

«Vieni quando vuoi, mi trovi sempre al bar».

Appena arriva Alfred dice: «Henry, possiamo andare!»

«Sì, andiamo.»

I due giovani si avviano verso l'auto mentre Miriam torna al banco. Dopo aver percorso alcune vie Alfred giunge fuori città ed imbecca la strada provinciale che porta verso la località Green Valley. La strada è fiancheggiata da alberi e da fitte siepi. Il panorama verdeggianti è formato da monti in lontananza e da colline adiacenti alla strada coperte da vigneti ed alberi da frutta.

Henry, guardandosi attorno, dice: «È bello questo posto, mi piace.»

«Qui in città ognuno ha il proprio campicello e lo coltiva

con molta cura. Ma più in là ci sono molte terre incolte perché i proprietari sono emigrati trascurando la loro proprietà.»

«Come nel caso dei miei genitori...»

Giungono in una pianura e dopo un po' Alfred lascia la provinciale ed imbocca una stradina sterrata sulla sinistra.

Arrivati su una piccola radura si fermano e dopo essere scesi dall'auto Alfred dice: «Henry, questa pianura è la zona Green Valley. Una parte di questa terra dovrebbe essere dei tuoi genitori.»

«Suppongo di sì. Adesso bisogna capire dove sono i confini. Come possiamo fare?»

È una distesa molto grande e va fino ai margini delle colline a sinistra e fino ai piedi dei monti a destra. Ci sono delle mandrie e delle greggi che pascolano. Un pastore fa da guardia tenendo un bastone fra le mani in compagnia di un grosso cane.

«C'è ancora del prato perché possono pascolare le bestie!» osserva Henry.

«Quest'anno piove sovente e quindi il prato continua a rigenerarsi e anche hanno messo gli impianti per irrigare.»

«Ma se una parte di questa terra è dei miei genitori o di altri non possono approfittarne gli estranei. Non sono autorizzati.»

«Siccome non viene nessuno a reclamare la proprietà lo fanno abusivamente. Vieni, chiediamo informazioni al guardiano.»

Si dirigono verso il pastore. È un uomo di circa quarant'anni e di media statura. Indossa pantaloni e camicia di jeans, non rasato da alcuni giorni e con una paglietta sul capo. Il cane, vedendoli avvicinare, comincia ad abbaiare, correndo verso di loro. Il pastore lo richiama, facendolo zittire e tornare accanto a lui.

Il pastore va incontro ai due giovani chiedendo quasi infastidito: «Cosa desiderate? Questa è proprietà privata!»

«Scusate signore. Prima di tutto buongiorno» interviene

Alfred.

Il pastore saluta presentandosi più disponibile: «Buongiorno, dite pure.»

«Il mio amico, signor Henry Art, è il figlio dei proprietari di una parte di questa distesa. E appunto chiediamo se lei può indicarci i limiti.»

«Molti anni fa conoscevo diversi proprietari di questa terra, ma poi non li ho più visti. Come si chiama il papà del suo amico?»

Alfred si rivolge all'amico: «Henry, spiega tu.»

«Sì, grazie» risponde Henry e poi rivolgendosi al guardiano: «Mio papà si chiama Louis Art.»

«Sì, me lo ricordo. Ma io non posso dirvi altro. Sono solo un dipendente. Per saperne di più dovete chiedere al padrone che abita alla fattoria che si trova ai margini delle colline. Vi prego, non fate cenno di questo incontro. Ho famiglia.»

«State tranquillo, signore. Non ci siamo mai incontrati. Andremo a fare visita al suo datore di lavoro.»

I due giovani salutano il guardiano con una stretta di mano e tornano all'auto. Mentre percorrono la stradina sterrata per tornare alla strada provinciale, Alfred chiede: «Henry, allora andiamo adesso dal titolare di questa azienda per chiedere informazioni sulla tua terra?»

«No. Per il momento torniamo in paese. Ci andremo fra qualche giorno. Anche perché debbo procurarmi dei documenti prima di parlare con questo signore, in modo che io possa dimostrare chi è il vero proprietario di una parte di questa distesa.»

«Va bene. Meglio agire preparati. Penso che a questo signore non gradirà affatto la nuova situazione.»

Arrivati al bivio imboccano la strada provinciale e dopo una ventina di minuti giungono in paese. Alfred parcheggia l'auto nei pressi della piazza e, dopo essere scesi, i due giovani si dirigono verso il bar dove lavora Miriam.

Mentre camminano Alfred dice: «Henry, vieni, ti presento

i miei amici che sono seduti al bar.»

«Sì, Spero di trovarmi a mio agio.»

«Stai tranquillo, sono tutti dei bravi ragazzi.»

Arrivati al tavolo dove sono seduti gli amici, Alfred rivolge loro la parola dicendo: «Vi presento Henry, il nuovo amico forestiero.»

I tre giovani si alzano e lo salutano con una calorosa stretta di mano. Il primo da sinistra verso destra, un ragazzo alto, snello, viso ovale con baffetti e pizzo appena visibili, occhi verdi, naso a punta e capelli chiari che gli scendono fino alle spalle, dice: «Ciao, Henry. Benvenuto tra noi. Mi chiamo René.»

«Molto piacere. Ciao.»

Il secondo giovane, robusto, viso quadrato, naso leggermente piatto, fronte larga, occhi neri e capelli scuri ondulati corti, dice: «Felice di conoscerti, Buongiorno. Io sono Lawrence.»

«Salve, molto lieto.»

Il terzo giovane è un po' più basso dei suoi amici, dell'aspetto alquanto signorile, viso rotondo rasato, occhi tendenti all'azzurro, capelli chiari con una riga sulla sinistra: «Ciao, come stai? Mi chiamo Jim.»

«Bene! Sono contento di stare tra voi.»

Tutti e tre vestono molto alla moda.

René a questo punto chiede: «Henry, cosa preferisci?»

«Visto che comincia a fare caldo prendo qualcosa di fresco.»

Intanto che Jim invita a sedersi, René va al bar a procurarsi le bevande. Jim rivolgendosi all'amico Alfred, chiede: «Allora l'avete trovato il terreno di Henry?»

«Sì, si trova nella zona così detta Green Valley. Ma il guardiano non ci ha voluto dare informazioni dettagliate sul campo del papà di Henry. Ci ha suggerito di chiedere al padrone dell'azienda agricola che si trova ai margini delle colline.»

«Ho capito. Tutte quelle terre sono state abbandonate e

quindi sono occupate abusivamente per pascolare mandrie e greggi».

«Ho saputo ultimamente che qualche proprietario vorrebbe tornare a coltivare il proprio campo, ma viene scoraggiato sistematicamente da un gruppetto di persone che consigliano di vendere al padrone della fattoria a prezzi di comodo» interviene Lawrence.

«Immagino che anche con me vorrebbe fare così» asserisce Henry.

A questo punto interviene Alfred: «Se tuo papà vuole vendere è un conto. Ma se non è d'accordo, questa volta non gliela daremo vinta a questo signore. Noi siamo dalla tua parte, sempre che tu lo voglia.»

«Grazie amici! Questa è un problema mio personale e non vorrei apportarvi dei disagi indesiderati.»

«Comunque noi non ti lasceremo solo alla mercé di questi signori. È una questione di giustizia» insiste Alfred.

Intanto arriva René con un vassoio su cui vi sono sei bicchieri e un paio di bottiglie di bevande. Poggia il vassoio sul tavolo, poi prende una sedia dal tavolo accanto e l'aggiunge al loro tavolo. Nel frattempo arriva Miriam con un vassoio di dolcetti e dopo averlo posato versa la bevanda nei bicchieri aiutata da René.

Infine sia Miriam che René si siedono mentre Miriam dice: «Beh, prendiamoci un attimo di pausa! Prego, assaggiate questi dolcetti. Offre il bar.»

«Veramente vorrei offrire io» propone Henry.

Alfred risponde: «Tu sei nostro ospite, non ti preoccupare. Piuttosto brindiamo alla salute.»

Ognuno prende il proprio bicchiere e fanno cincin. Finito di bere e intanto che si assaggia qualche dolcetto Miriam chiede: «Ho notato prima che discutevate alquanto seri. Come è andata la ricerca della terra di Henry?»

Alfred risponde: «Si trova nella Green Valley. Ma il guardiano di mandrie che era sul posto non ci ha voluto dare ragguagli per esempio su quale fosse il punto giusto del ter-

reno. Ci ha consigliato di rivolgerci al proprietario della fattoria che si trova ai margini delle colline. Ci ha detto solo di non dire che abbiamo parlato con lui.»

«Si dice in paese che quel signore adopera abusivamente quella terra come pascolo per il proprio bestiame e i padroni che vanno a reclamare la loro terra li consiglia con sistemi non molti corretti a vendere a prezzi convenienti per lui.»

Henry dice a proposito: «Queste persone avrebbero dovuto esporre denuncia contro quell'individuo.»

René interviene: «Sì, l'avrebbero potuto fare. Ma vedi, Henry, forse hanno capito che la questione avrebbe procurato loro molti problemi indesiderati e quindi hanno accettato l'offerta.»

«In ogni modo io mi procurerò i documenti necessari e quando ne sarò impossesso andrò a trovare questo signore.»

Alfred aggiunge: «Andremo a trovarlo perché io ti dovrò accompagnare.»

«Grazie, Alfred. Ammiro la tua collaborazione. Adesso, amici, vorrei tornare in hotel e mettermi in contatto con i miei genitori per riferire loro la situazione del terreno.»

«Henry, aspetta un momentino. Poco fa ho parlato di te con i miei genitori e mi hanno detto che avrebbero il piacere di conoscerti in quanto sono amici dei tuoi genitori. Si dicono felici se stasera vieni a cenare a casa nostra» interviene Miriam.

«Mi fa molto piacere. Vengo volentieri. Ci vediamo qui questo pomeriggio. Adesso vado. Saluti a tutti.»

Intanto che Henry si alza Alfred dice: «Ti accompagno in macchina visto che c'è un po' di strada.»

«Grazie, Alfred. Preferisco farmi una passeggiata e nel frattempo ammiro i negozi che sono lungo il percorso.»

«Come preferisci, arrivederci.»

Henry attraversa in diagonale la piazza da destra verso sinistra tra la gente che passeggia tranquillamente. Poi im-